

Pine Street

«911. Qual è l'emergenza ?»

«Aiutatemi...»

«Qui è il 911, qual è l'emergenza ?»

«Aiuta...»

«Signorina, mi sente ? Ha chiamato il 911, ho bisogno di sapere dove si trova e come possiamo aiutarla.»

«La mia... mamma...»

L'agente James Durfee controlla i dati apparsi sullo schermo. La chiamata proviene dal 459 di Pine Street. Il telefono appartiene a una certa Eleonore Martens.

«Eleonore ?» chiede Durfee. «Sto parlando con Eleonore Martens ?»

«La mia... mamma... sta male...»

«Piccola, la tua mamma si chiama Eleonore, vero ?»

«Sì...»

«Bene. Io sono Jim, mi sai dire il tuo nome ?»

«R... Rachel...»

«Molto bene, Rachel. Ho bisogno di sapere cosa è successo alla tua mamma. Me lo sai dire ?»

Un singhiozzo. Un fruscio. La linea che sembra cadere. Pianti, in sottofondo. Durfee riesce a capire si tratti di una donna. Eleonore Martens si trova a casa sua, a Pine Street. E' sofferente. E' successo qualcosa. Sua figlia ha chiamato il 911.

«P... Perché...»

«Che dici ?»

«Perché mi hai legata ? Perché chiami... la polizia...»

Ancora pianti. E singhiozzi. La linea è caduta già da qualche secondo. Nel perché disperato di una madre c'è frustrazione, rabbia, e paura. Di morire.

«Perché... Perché... Chiedete tutti perché...»

«Chi ?» grida Eleonore, con le poche forze rimaste. «Voi chi ? Perché mi fai questo, Rachel...»

La ragazzina osserva. Ride. I polsi della mamma sanguinano. I lacci stringono forte, e Rachel può tirarli a piacimento, con l'aiuto della manovella. Mamma è legata anche alle caviglie. Forma una bellissima x. Grida di dolore. Gocce di urina, miste a sangue, sul pavimento dello scantinato. Un

tempo era papà, a divertirsi con lei, laggiù. Ora Rachel si sente bene. Per la prima volta si sente felice. Ha solo quattordici anni.

«Tu lo sapevi. E non hai fatto niente.»

«Come... Come hai fatto a trascinarvi quaggiù ?» chiede sua madre. «Che mi hai dato ?»

«Non cambiare discorso, mamma...»

La manovella gira ancora. Un grido straziante. Eleonore è stesa sul tavolo della tortura. Il vecchio tavolo cinese che papà aveva comprato prima della sua nascita. Per qualche giochino, lo aveva usato con Rachel.

«Mi ha violentata, mamma! E tu lo sapevi!»

«Rachel, ti prego...»

«Per due anni!» esclama la ragazzina. Le sue pupille sono dilatate. Sembra godere, alla vista di sua madre su un vecchio pezzo di antiquariato da collezionista. Il piano è davvero riuscito.

«Rachel... Dio... Possiamo parlare, e...»

«E' la seconda volta che ti svegli, mamma», dice Rachel. «Ho dovuto darti una bella botta in testa, per calmarti. Ah, pesi un po' più di cinquanta chili, sai ?»

Un'altra stretta a caviglie e polsi. Rachel si avvicina con una lama. Parla di papà. Lui è morto di infarto da tre mesi. Proprio laggiù, nello scantinato di casa. Rachel le ricorda come la versione ufficiale non corrisponda alla realtà. Papà non stava lavorando. Non stava proprio restaurando gli antichi pezzi della sua collezione. Nossignora.

«Papà credeva che fossi ancora sotto l'effetto del sonnifero. Così io sono riuscita a liberarmi, ho preso un coltello. Proprio il coltello che ho in mano ora. Lui si è spaventato, non so... ed è caduto a terra. Non mi ha neanche dato la soddisfazione! Un infarto mi ha impedito di vendicarmi! Questo non è giusto... Non è giusto, non è giusto, non è giusto...»

Una volante accosta, poco fuori il numero 459. Due agenti controllano porta d'ingresso e finestre. La casa sembra chiusa, ma filtra una luce, dallo scantinato.

«Jim, siamo arrivati», dice uno dei due agenti.

«Bene, Tom», replica Durfee, in collegamento dalla stazione, «ho bisogno che entriate. Ci deve essere una bambina. State attenti!»

La porta è aperta. L'agente Tom Nilsson e la collega Annie Farrow entrano. Un percorso di sangue li conduce a una scala. Si va giù. Sentono solo silenzio, ed è un silenzio macabro. C'è un orribile presagio, nell'aria.

«Eleonore ?» chiede l'agente Nilsson. «Eleonore Martens ? Qui è la polizia di San...»

«Oh, Cristo!» esclama l'agente Farrow.

«Mettila giù l'arma! Ragazzina, getta quel coltello!»

«Tom?» chiede, nel frattempo, Jim Durfee, ancora in linea. «Tom, che succede?»

«La mia mamma era cattiva...» sussurra Rachel, «ma è stata punita!»

Avanza col coltello. Urla, vuole uccidere. Nilsson apre il fuoco. Rachel cade sul pavimento. Di sangue e urina. Muore col sorriso. Gli agenti Nilsson e Farrow si chiedono perché...